Io non ho paura del lupo™

Conoscere il lupo

Vademecum informativo per conoscere come vive, come si comporta e come relazionarci con esso.

Indice

1. **Chi è il lupo?** pag. 5
2. **Qual è il suo ruolo in natura?** pag. 6
3. **Come vive?** pag. 7
4. **Dove vive nel nostro Paese?** pag. 8
5. **La popolazione è destinata a crescere all'infinito?** pag. 9
6. **Cosa mangia?** pag. 10
7. **Si muove solo di notte?** pag. 11
8. **È normale vederlo vicino alle case?** pag. 12
9. **Il lupo è pericoloso per l'uomo?** pag. 13
10. **Come comportarsi in caso di incontro?** pag. 14
11. **Cosa fare se lo si osserva dall'automobile?** pag. 15
12. **Come interpretare il comportamento del lupo?** pag. 17
13. **Quali attenzioni adottare nelle aree di presenza del lupo?** pag. 18
14. **Esistono lupi che non hanno paura dell'uomo?** pag. 19
15. **Il lupo è pericoloso per il mio cane?** pag. 20
16. **Come proteggere gli animali d'allevamento?** pag. 21
17. **Cosa bisogna sapere sui cani da protezione del bestiame?** pag. 22
18. **Che cosa sono i cosiddetti "lupi ibridi"?** pag. 23
19. **Il lupo si può cacciare?** pag. 24
20. **Di cosa muore il lupo in Italia?** pag. 25
21. **Perché oggi si parla così tanto di lupo?** pag. 27

Un progetto a cura di
Io non ho paura del lupo APS

Responsabili di progetto
Francesco Romito, Daniele Ecotti

Progetto grafico
Francesco Romito

Foto di copertina
Daniele Nesci

Foto a fianco
Cristiana Scolaro

Traduzione
Mirko Vespi

Edizione
Rev. 4.0 - 09/2026

VIETATA LA VENDITA

I contenuti di questo vademecum sono il risultato di un percorso di elaborazione, confronto e revisione sviluppato nel corso delle diverse edizioni e al quale, nel tempo, hanno contribuito numerose persone.

Un contributo importante alla costruzione e alla revisione dei contenuti è stato fornito dal **Comitato Scientifico di Io non ho paura del lupo APS**, nelle persone di **Marco Colombo, Emanuele Fior** e **Marco Galaverni,** e da **Maria Chiara Valenti, Cristiana Scolaro, Guido Sardella e Chiara Alessandrini.**

Un ringraziamento speciale va al progetto **LIFE WolfAlps EU** e, in particolare, a **Laura Scillitani, Giulia Bombieri e Carlo Maiolini**, per il contributo e il confronto offerti. Ringraziamo inoltre **LIFE WildWolf** e tutte le persone e le realtà che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione e all'evoluzione di questo vademecum.

Un ringraziamento particolare va infine **a tutti i fotografi e le fotografe** che hanno generosamente messo a disposizione le proprie immagini, contribuendo in modo fondamentale alla qualità e all'efficacia comunicativa di questa pubblicazione.

Per saperne di più visita www.iononhopauradellupo.it

Prima di iniziare

Questo vademecum nasce per aiutarti a conoscere il lupo e a orientarti nelle domande che la sua presenza può suscitare. Attraverso 21 risposte, affrontiamo la sua biologia, il suo ruolo in natura e le attenzioni utili per condividere il territorio con questo predatore.

Ogni lupo è un individuo: pur appartenendo alla stessa specie, i lupi possono mostrare comportamenti diversi, influenzati dall'indole, dall'età, dalle esperienze e dal contesto in cui vivono. Per questo, un singolo avvistamento non basta sempre a interpretare ciò che stiamo osservando e il comportamento di un esemplare non può essere attribuito automaticamente a tutti gli altri. Le indicazioni di questa guida offrono un riferimento generale, da leggere tenendo conto delle circostanze.

Puoi seguire il vademecum dall'inizio alla fine oppure consultare l'indice e partire dalla domanda che ti interessa. Le sezioni dedicate agli incontri e alla prevenzione ti aiuteranno a individuare le attenzioni da adottare; i riferimenti finali ti permetteranno di approfondire gli argomenti.

Siamo a disposizione per chiarire dubbi, ascoltare le tue domande e aiutarti a trovare informazioni e riferimenti utili. Puoi contattarci attraverso i recapiti indicati nel vademecum. Per le emergenze, fai invece riferimento alle autorità competenti e alle indicazioni riportate nella guida.

Conoscere il lupo significa anche imparare a osservarlo con curiosità e rispetto, mantenendo la prudenza dovuta a un animale selvatico.

1. Chi è il lupo?

Foto di Alessandro Barbieri

Il lupo, nome scientifico Canis lupus, è un mammifero appartenente alla famiglia dei Canidi, la stessa del cane domestico, della volpe e dello sciacallo dorato.

È uno dei principali predatori degli ecosistemi terrestri e possiede una straordinaria capacità di adattamento, che gli consente di vivere in ambienti molto diversi tra loro: dalle montagne alle pianure, dai boschi alle aree agricole e costiere.

In Italia il lupo ha dimensioni paragonabili a quelle di un cane da pastore tedesco. L'altezza al garrese è generalmente compresa tra 50 e 70 centimetri, la lunghezza del corpo è di circa 110 centimetri e la coda misura mediamente 35 centimetri. Il peso varia in funzione del sesso, dell'età e delle condizioni fisiche: gli adulti pesano generalmente tra 25 e 40 chilogrammi, anche se alcuni maschi particolarmente robusti possono superare leggermente questo valore. I maschi sono mediamente più grandi e più pesanti delle femmine.

2. Qual è il suo ruolo in natura?

Foto di Alessandro Barbieri

Il lupo svolge un ruolo importante nel funzionamento degli ecosistemi e la sua presenza influenza, attraverso numerose e complesse interazioni ecologiche, molte altre specie, compresi gli altri carnivori.

Si nutre principalmente di ungulati selvatici, come cinghiali, caprioli, cervi e camosci, catturando più frequentemente gli individui più vulnerabili, ad esempio giovani, anziani, malati, feriti o debilitati.

La presenza del lupo può, inoltre, modificare il comportamento delle prede, influenzandone gli spostamenti, l'utilizzo degli habitat e il tempo trascorso nelle diverse aree. In alcuni contesti questo può contribuire a ridurre la pressione degli erbivori sulla vegetazione naturale, sul rinnovamento del bosco e sulle colture agricole.

L'entità di questi effetti varia da territorio a territorio e dipende dalle caratteristiche dell'ecosistema.

Accanto al suo ruolo ecologico, il lupo può rappresentare anche una risorsa per il turismo naturalistico, attirando visitatori interessati alla fauna selvatica e alle aree naturali. Allo stesso tempo, la sua presenza può generare conflitti con le attività zootecniche, soprattutto dove il bestiame non è adeguatamente protetto.

3. Come vive?

Foto di André Roveyaz e Francesco Guffanti / Nuovi Equilibri

I lupi vivono in nuclei familiari detti "branchi", composti solitamente da una coppia formata da un maschio e una femmina e dai loro figli.

Occupano in maniera esclusiva un territorio nel quale non tollerano la presenza di lupi estranei alla propria "famiglia".
In Italia, i territori occupati dai branchi hanno un'ampiezza stimata che va dai 50 ai 200 chilometri quadrati, in funzione del contesto ecologico, della densità di lupi e della disponibilità di cibo. La coppia riproduttiva, in passato chiamata "alpha", mette al mondo, una sola volta all'anno, da 2 a 9 cuccioli ed è generalmente l'unica a riprodursi all'interno del branco.
Pur essendo animali sociali, i lupi non si muovono sempre tutti insieme. I componenti del branco possono spostarsi anche individualmente, ad esempio per cacciare, marcare il territorio o controllare diverse aree, per poi ricongiungersi al resto del gruppo. I giovani, solitamente a partire dal secondo anno di età, possono lasciare il branco alla ricerca di un partner di sesso opposto e di un territorio libero in cui stabilirsi. Questo comportamento, effettuato da ogni lupo in solitaria, è detto "dispersione". Durante questa fase, i lupi possono compiere spostamenti anche di migliaia di chilometri e andare incontro a molti rischi: si stima, infatti, che durante questo processo il 50% dei lupi perda la vita. Tra le cause vi sono principalmente incidenti stradali, bracconaggio e altre ragioni riconducibili all'uomo, ma anche malattie, difficoltà nel trovare cibo e scontri con altri lupi. Gli individui in dispersione possono, infatti, attraversare territori già occupati da branchi, che difendono il proprio territorio dalla presenza di lupi estranei.

4. Dove vive nel nostro Paese?

Foto di Gianluca Damiani

In Italia, il lupo è sempre stato presente su tutto il territorio nazionale, a esclusione della Sardegna, nonostante negli ultimi tre secoli il numero degli individui e la loro distribuzione siano stati drasticamente ridotti a causa della persecuzione diretta operata dall'uomo.

Alla fine degli anni Settanta del Novecento si stimavano soltanto un centinaio di esemplari in alcune remote aree dell'Appennino centrale.

L'attuale diffusione della specie è stata determinata da un insieme di fattori: l'abbandono della montagna, con il relativo aumento delle aree boschive; la rigorosa protezione legale, iniziata in Italia negli anni Settanta del secolo scorso; l'aumento delle prede selvatiche; la grande adattabilità della specie a vivere in qualsiasi ambiente in cui possa trovare cibo e riparo; il naturale processo di dispersione.

Per queste ragioni, il lupo è tornato autonomamente a occupare gran parte del territorio del nostro Paese e oggi è presente in tutta la penisola, dalle cime delle Alpi fino alle spiagge della Toscana e della Puglia. Da diversi anni è una presenza stabile anche nella Pianura Padana. In Italia e in tutta Europa non è mai stata effettuata alcuna reintroduzione del lupo.

Foto di Gaetano Pimazzoni

5. La popolazione è destinata a crescere all'infinito?

Come tutte le specie selvatiche, anche il lupo non può crescere all'infinito. La dimensione della popolazione è regolata da numerosi fattori naturali, tra cui la disponibilità di territorio, l'abbondanza delle prede, la competizione tra branchi, le malattie, la mortalità naturale e il successo riproduttivo.

Nella maggior parte dei branchi si riproduce una sola coppia, una volta all'anno. I cuccioli nascono in primavera, ma non tutti sopravvivono al primo anno di vita. Anche i giovani che lasciano il branco per cercare un nuovo territorio affrontano una fase particolarmente rischiosa, durante la quale molti muoiono prima di riuscire a riprodursi.

Per questo motivo la popolazione tende a stabilizzarsi quando i territori disponibili vengono progressivamente occupati e le risorse non consentono l'insediamento di nuovi branchi.

Le attività umane possono comunque alterare questi equilibri. La presenza di rifiuti, carcasse e altre fonti alimentari di origine antropica può aumentare localmente la disponibilità di cibo, modificando la distribuzione e il comportamento dei lupi e favorendo la loro frequentazione delle aree abitate.

6. Cosa mangia?

Foto di Francesco Romito

Il lupo è un carnivoro specializzato nella predazione di ungulati selvatici, ma è anche una specie opportunista: è cioè in grado di adattare la propria dieta alle risorse alimentari più facilmente accessibili.
Si nutre principalmente di cinghiali, caprioli, cervi, daini, mufloni e camosci, ma può predare anche lepri, marmotte, nutrie e roditori. Occasionalmente integra la propria alimentazione con frutta, bacche e altri alimenti di origine vegetale. Se ne ha l'opportunità, può predare anche animali domestici non adeguatamente protetti. Questo non significa che li preferisca alle prede selvatiche, ma che, come ogni predatore, tende a sfruttare le risorse che richiedono un minor dispendio energetico e comportano un rischio inferiore.
Per lo stesso motivo può alimentarsi di carcasse, scarti alimentari, rifiuti, mangimi e cibo lasciato all'aperto per animali domestici. Evitare che queste risorse siano accessibili rappresenta una delle misure più efficaci per limitare l'abituazione del lupo alla presenza umana e ridurne la frequentazione nei pressi di allevamenti e centri abitati. I lupi hanno un fabbisogno giornaliero di alcuni chilogrammi di carne e sono in grado di ingerirne in un solo pasto fino a 5 kg. In caso di insuccesso nella caccia, possono rimanere a digiuno anche per diversi giorni. In particolari circostanze può verificarsi il cosiddetto surplus killing, cioè l'uccisione di un numero di prede superiore al fabbisogno alimentare immediato. Questo comportamento si osserva soprattutto quando il predatore si trova di fronte a molte prede concentrate in uno spazio ristretto e impossibilitate a fuggire, come può accadere, a titolo di esempio, con pecore rinchiuse in un recinto nel quale il lupo è riuscito a entrare.
Il surplus killing non è un comportamento esclusivo del lupo, ma è stato documentato anche in numerosi altri carnivori, compresi i cani.

Foto di Claudia Bonini

7. Si muove solo di notte?

Il lupo è attivo prevalentemente tra il tramonto e l'alba e utilizza spesso le ore diurne per riposare.

Questo comportamento rappresenta un adattamento che gli consente, nella maggior parte dei contesti, di ridurre le probabilità di incontro con l'uomo e il disturbo causato dalle attività umane.

Per lo stesso motivo anche molte altre specie selvatiche, compresi gli ungulati, concentrano gran parte delle proprie attività durante le ore notturne o crepuscolari.
Il lupo, tuttavia, non è un animale esclusivamente notturno.

Può essere attivo e compiere spostamenti anche durante il giorno, soprattutto nelle aree poco disturbate, nei periodi dedicati all'allevamento dei cuccioli o quando le condizioni ambientali, come la pioggia, la nebbia o altre situazioni di ridotta visibilità, rendono più favorevoli gli spostamenti e le attività di caccia.

L'osservazione di un lupo in pieno giorno non rappresenta quindi, di per sé, un comportamento anomalo né indica necessariamente che l'animale sia malato, confidente o pericoloso.

8. È normale vederlo vicino alle case?

Foto di Alessandro Barbieri

L'Italia è uno dei Paesi europei con la più elevata presenza di insediamenti umani diffusi sul territorio. Boschi, coltivazioni, pascoli, paesi e infrastrutture formano spesso un mosaico continuo nel quale vivono sia le persone sia la fauna selvatica.

I territori dei branchi possono estendersi per decine o centinaia di chilometri quadrati e comprendere anche aree agricole, strade, centri abitati e infrastrutture.

Per questo motivo, il passaggio occasionale di un lupo nei pressi delle abitazioni, soprattutto durante le ore notturne o crepuscolari, non costituisce di per sé un comportamento anomalo.

Anche cervi, caprioli, cinghiali e altre specie selvatiche possono frequentare le aree abitate e, occasionalmente, essere predati nelle loro vicinanze. Questo fenomeno, anche se dal forte impatto emotivo, è del tutto naturale e rientra appieno nella normalità dei comportamenti di questa specie.

Foto di Umberto Esposito - Wildlife Adventures

9. Il lupo è pericoloso per l'uomo?

Da oltre un secolo, in Italia non si registrano attacchi mortali da parte del lupo.

Ciò non significa, tuttavia, che questo animale sia del tutto privo di rischi: come altre specie selvatiche e domestiche, può essere potenzialmente pericoloso a causa della sua taglia e della sua forza.

L'essere umano non è una preda per il lupo, che tende generalmente a percepirlo come una minaccia e a evitarlo. La crescita della popolazione, la capacità della specie di adattarsi anche agli ambienti antropizzati e il conseguente aumento delle interazioni con le persone non permettono, però, di escludere del tutto il verificarsi di incidenti.

Tra il 2017 e il 2024, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha documentato 19 aggressioni alle persone, riconducibili complessivamente a sette lupi. Si tratta dunque di eventi possibili, che devono essere affrontati con serietà, ma che restano rari e circoscritti.

Questi episodi non riflettono il comportamento abituale delle diverse migliaia di lupi presenti nel nostro Paese.

Conoscere il predatore e imparare a comportarsi in modo responsabile e consapevole in sua presenza rappresentano gli strumenti più efficaci per favorire la coesistenza sullo stesso territorio.

10. Come comportarsi in caso di incontro?

Foto di Stefano Manfredini

Incontrare uno o più lupi è un evento raro.

Grazie all'olfatto e all'udito particolarmente sviluppati, questi animali percepiscono generalmente la presenza delle persone a grande distanza e, nella maggior parte dei casi, scelgono di allontanarsi prima ancora di essere osservati.

In caso di incontro a piedi, mantieni la calma e non cercare mai di avvicinarti. Fermati e fatti notare parlando ad alta voce o battendo le mani.

Questi segnali sono generalmente sufficienti perché il lupo si allontani spontaneamente, come avviene nella grande maggioranza dei casi. Continua il tuo percorso senza seguirlo.

Se il lupo dovesse mostrare interesse o tentare di avvicinarsi, continua a fare rumore e allontanati senza correre. Segnala tempestivamente l'episodio al 112.

Se trovi un lupo in difficoltà, ferito o morto, non avvicinarti e non intervenire direttamente. È fondamentale evitare qualsiasi contatto e chiamare immediatamente il 112.

Foto di Gianluca Damiani

11. Cosa fare se lo si osserva dall'automobile?

Come molti altri animali selvatici, i lupi sono abituati alla presenza di automobili, altri veicoli e mezzi agricoli.

Per questo motivo possono considerarli una componente abituale dell'ambiente e non allontanarsi immediatamente al loro passaggio. È, quindi, più probabile osservare un lupo mentre ci si trova a bordo di un veicolo piuttosto che a piedi.

Se si incontrano uno o più lupi, o altri animali selvatici sulla carreggiata, è opportuno rallentare o fermarsi soltanto se le condizioni di sicurezza lo consentono.

Se la presenza degli animali rappresenta un pericolo per la circolazione, è opportuno segnalarla alle autorità competenti.

Non bisogna inseguire gli animali, cercare di avvicinarsi intenzionalmente o fermarsi in modo pericoloso per fotografarli o riprenderli.

12. Come interpretare il comportamento del lupo?

La seguente tabella, originariamente rivolta alle istituzioni e agli enti gestionali della fauna selvatica, **consente la valutazione del comportamento del lupo e del rischio che può comportare per la sicurezza umana.**

Per qualsiasi dubbio o segnalazione, ricordate sempre di rivolgervi al numero unico per le emergenze 112, ai Carabinieri Forestali della zona o agli organi di Polizia.

Il lupo passa vicino agli insediamenti (umani) al buio.	**Non pericoloso** 🟢
Il lupo si muove **di giorno** a distanza d'avvistamento da insediamenti e case sparse.	**Non pericoloso** 🟢
Il lupo non scappa immediatamente quando **vede i veicoli o gli esseri umani**. Si ferma e osserva.	**Non pericoloso** 🟢
Il lupo è avvistato **per diversi giorni** a meno di 30 metri da case abitate (eventi multipli per un periodo di tempo più lungo).	**Richiede attenzione** 🟡
Il lupo consente **ripetutamente** alle persone di avvicinarsi ad una distanza inferiore a 30 m.	**Richiede attenzione** 🟡
Il lupo **si avvicina ripetutamente alle persone** ad una distanza inferiore a 30 m. Sembra essere interessato alle persone.	**Richiede attenzione situazione critica** 🔴
Il lupo **attacca o ferisce** un essere umano senza essere stato provocato.	**Pericoloso** 🔴

La tabella è stata realizzata dalla Large Carnivore Initiative for Europe, un gruppo di specialisti dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), ed è un documento a sostegno degli interventi di gestione disponibile online sul sito www.lcie.org.

Foto di André Roveyaz e Francesco Guffanti / Nuovi Equilibri

13. Quali attenzioni adottare nelle aree di presenza del lupo?

Foto di Alessandro Barbieri

È importante evitare di lasciare rifiuti e scarti organici nei pressi delle abitazioni e di mettere in luoghi accessibili agli animali selvatici alimenti destinati ai nostri animali domestici, come cibo umido e crocchette.

Non bisogna mai alimentare volontariamente i lupi e, in generale, nessun animale selvatico.

Particolare attenzione deve essere riservata dagli operatori zootecnici allo smaltimento di carcasse o altri rifiuti organici, che devono essere collocati in luoghi inaccessibili al lupo. L'errato smaltimento di queste risorse può dare luogo a un'assidua frequentazione, da parte dei lupi, delle aree vicine alle stalle.

Lasciando a un lupo la possibilità di alimentarsi costantemente con cibo di origine umana, si modificherà la sua ecologia naturale: il lupo ridurrà la predazione di animali selvatici, com'è nella sua natura, e si alimenterà principalmente di cibo "facile" proveniente dall'uomo.

L'avvicinamento del lupo ai centri abitati e alle aziende potrebbe aumentare il rischio di predazioni ai danni degli animali da compagnia, come cani e gatti. Inoltre, se prolungati nel tempo, questi eventi potrebbero causare l'abituazione dei lupi alla presenza umana, con potenziali rischi anche per la sicurezza.

Foto di Simone Giosso

14. Esistono lupi che non hanno paura dell'uomo?

Il lupo normalmente teme l'uomo, se ne tiene alla larga e cerca di evitare incontri diretti.

Questa diffidenza è caratteristica della specie e viene tramandata dagli adulti ai cuccioli. Raramente possono verificarsi episodi in cui questi animali si avvicinano anche a pochi metri dall'uomo, senza dimostrare apparentemente timore.

La causa principale di tali comportamenti è spesso la disponibilità di fonti alimentari, come cibo e scarti.

I singoli lupi hanno, inoltre, personalità diverse; anche l'indole individuale può quindi contribuire allo sviluppo di comportamenti meno timorosi nei confronti delle persone.

Un esemplare fortemente abituato agli esseri umani, che non ne ha paura e si avvicina direttamente e ripetutamente alle persone a piedi, raggiungendo una distanza inferiore ai 30 metri, viene definito "confidente".

15. Il lupo è pericoloso per il mio cane?

Foto di Alessandro Sgrò

Solitamente, i cani gestiti correttamente e tenuti sotto il controllo del proprietario non corrono rischi nelle aree in cui è presente il lupo.

È però importante specificare che il cane può essere visto dal lupo sia come un rivale, che potrebbe sottrargli risorse preziose, sia, occasionalmente, come una preda, dando origine a situazioni di conflitto.

La quasi totalità degli incidenti coinvolge cani incustoditi e fuori dal controllo del proprietario. Per minimizzare ogni rischio è quindi importante gestire correttamente il proprio cane, condurlo al guinzaglio e custodirlo in sicurezza, soprattutto durante le ore crepuscolari e notturne.

Foto di Francesco Romito

16. Come proteggere gli animali d'allevamento?

Il lupo è un predatore opportunista e può uccidere e cibarsi di animali d'allevamento, come pecore, capre, giovani bovini, cavalli, asini o altri animali, se questi non vengono custoditi e protetti adeguatamente.

Per tenere il lupo lontano dai propri animali d'allevamento è necessario adottare misure di prevenzione, come le recinzioni.

Queste, insieme alla stabulazione notturna, ove possibile, alla presenza del pastore e all'impiego di cani da protezione, detti anche "cani da guardiania", rappresentano oggi il modo migliore per proteggere il bestiame e ridurre al minimo il rischio di perdite.

È bene ricordare che, in alcuni casi, l'orografia del territorio e la tipologia degli animali allevati possono rendere problematico l'impiego di misure di prevenzione. Inoltre, l'installazione e la manutenzione di tali strutture richiedono costi notevoli e sforzi aggiuntivi.

Molte Regioni e Province autonome, oltre a risarcire gli allevatori per i capi predati dal lupo, prevedono sostegni economici e consulenze specifiche per l'adozione di misure di prevenzione.

17. Cosa bisogna sapere sui cani da protezione del bestiame?

Foto di Simone Giosso

I cani da protezione del bestiame, detti anche cani da guardiania, sono cani da lavoro allevati e selezionati per proteggere greggi e mandrie dai predatori.

La presenza di cani da protezione indica che in quell'area qualcuno sta lavorando. Per questo motivo è importante rispettare il bestiame, il lavoro dell'allevatore e gli spazi del pascolo, anche quando il pastore non è immediatamente visibile.

Prima di intraprendere un'escursione è utile informarsi sulla possibile presenza di animali al pascolo e di cani da protezione. Se durante il percorso i cani si avvicinano abbaiando, mantieni la calma: si tratta di un comportamento normale, attraverso il quale svolgono il loro lavoro, segnalano la tua presenza e cercano di capire se rappresenti una minaccia per il bestiame. Non correre, non fare movimenti bruschi e non assumere atteggiamenti minacciosi. Fermati o procedi lentamente, lasciando ai cani il tempo necessario per riconoscerti e comprendere che non costituisci un pericolo.
Evita di attraversare il gregge o la mandria e aggira lentamente gli animali mantenendo la maggiore distanza consentita dal terreno, oppure attendi che si spostino. In alcuni casi la scelta più prudente consiste semplicemente nel modificare il percorso o rinunciare alla meta prevista.
Qualora si sia accompagnati dal proprio cane, è ancora più importante mantenerlo sotto il proprio controllo ed evitare qualsiasi avvicinamento a bestiame e cani da protezione. Se si è in bicicletta è consigliabile scendere e procedere a piedi fino a quando ci si è allontanati dall'area di pascolo.

Per saperne di più visita
www.caniprotezionebestiame.it

18. Che cosa sono i cosiddetti "lupi ibridi"?

Foto di Daniele Nesci

Il lupo e il cane domestico sono strettamente imparentati e possono accoppiarsi, dando origine a discendenti fertili. Questo fenomeno prende il nome di ibridazione.

L'introduzione e la diffusione nella popolazione selvatica di varianti genetiche provenienti dal cane, selezionato dall'uomo nel corso della domesticazione, rappresentano un importante problema di conservazione.

Queste varianti potrebbero, infatti, alterare alcune caratteristiche sviluppate dal lupo attraverso un lungo processo evolutivo e utili alla vita in natura.

L'ibridazione può essere favorita dalla presenza di cani vaganti o non adeguatamente controllati e, in alcuni contesti, dalla ridotta disponibilità di partner o dall'alterazione della struttura dei branchi.

La presenza di ascendenza canina non rende automaticamente un individuo più confidente nei confronti dell'uomo. Il comportamento dipende soprattutto dalle esperienze vissute, dall'apprendimento sociale, dalla disponibilità di risorse alimentari e dal contesto nel quale l'animale è cresciuto.

19. Il lupo si può cacciare?

Foto di Gaetano Pimazzoni

Il lupo non è una specie cacciabile in Italia e continua a essere tutelato dalla normativa nazionale ed europea.

Il recente cambiamento del suo regime di protezione, da specie "particolarmente protetta" a specie "protetta", recepito anche nell'ordinamento italiano, non significa che il lupo possa essere cacciato o abbattuto indiscriminatamente.

Il nuovo quadro normativo consente, in circostanze specifiche, come la tutela della sicurezza pubblica o la prevenzione di gravi danni alle attività zootecniche, l'adozione di misure di gestione, compresi eventuali interventi di rimozione o prelievo.

Tali interventi non rientrano comunque nell'attività venatoria ordinaria e possono essere autorizzati esclusivamente dalle autorità competenti. Ogni eventuale intervento deve, inoltre, essere compatibile con il mantenimento della specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

20. Di cosa muore il lupo in Italia?

Foto di André Roveyaz e Francesco Guffanti / Nuovi Equilibri

Il lupo può morire per cause naturali, come malattie, fame, ferite, competizione con altri lupi o per l'elevata mortalità che caratterizza il primo anno di vita.

Come emerge dai dati raccolti e analizzati nel nostro report sui lupi rinvenuti morti in Italia dal 2019 al 2023, tra gli esemplari rinvenuti senza vita e per i quali è stato possibile determinare la causa del decesso, una quota molto rilevante è riconducibile direttamente o indirettamente alle attività umane.

Questi dati devono tuttavia essere interpretati considerando che le diverse cause di mortalità non hanno la stessa probabilità di essere rilevate.

Le cause più frequentemente documentate sono gli investimenti stradali. Un'altra minaccia particolarmente importante è rappresentata dal bracconaggio, che comprende gli abbattimenti illegali, l'uso di lacci, bocconi avvelenati e altri atti intenzionali. Si tratta di un fenomeno difficile da quantificare con precisione, poiché molti animali uccisi illegalmente non vengono mai ritrovati.

Da anni la nostra associazione raccoglie e analizza le segnalazioni dei lupi rinvenuti morti in Italia. Questo lavoro evidenzia la rilevanza della mortalità di origine antropica e la necessità di disporre di un sistema nazionale unico, standardizzato e costantemente aggiornato per monitorare le cause di morte della specie e orientare le future azioni di conservazione.

21. Perché oggi si parla così tanto di lupo?

Negli ultimi anni il lupo è diventato uno degli animali selvatici più presenti nel dibattito pubblico. Ciò dipende innanzitutto da un dato reale: la specie è tornata in molte aree dalle quali era scomparsa da decenni e, di conseguenza, sono aumentate le occasioni di incontro e di avvistamento.

A questa espansione si è affiancata la crescente diffusione di strumenti capaci di documentare la presenza del lupo, come smartphone, fototrappole e sistemi di videosorveglianza. Anche i social network hanno profondamente modificato il modo in cui queste informazioni vengono condivise. Una singola fotografia o un breve video possono raggiungere migliaia di persone in poche ore, essere ripresi da giornali, televisioni e siti internet e continuare a circolare a lungo, anche quando riguardano un episodio isolato o avvenuto a centinaia di chilometri di distanza.

A rendere più difficile la comprensione del fenomeno contribuisce anche una comunicazione istituzionale talvolta insufficiente, frammentaria o tardiva. Questa carenza diventa particolarmente problematica nei rari casi più critici, quando sarebbero invece necessarie informazioni chiare e tempestive.

Allo stesso tempo, i mezzi di informazione ricorrono troppo spesso a titoli allarmistici e toni sensazionalistici quando parlano di lupi. Episodi isolati vengono così presentati senza un contesto adeguato, mentre ai dati, alle spiegazioni scientifiche e alla voce degli esperti viene riservato uno spazio limitato.

La frequenza con cui riceviamo notizie, immagini e video può, quindi, generare la percezione che il lupo sia presente ovunque e che gli avvistamenti o le situazioni di pericolo siano continui. La maggiore circolazione delle informazioni, tuttavia, non coincide necessariamente con un aumento proporzionale del numero di lupi o degli episodi a rischio.

Per comprendere correttamente il fenomeno è, dunque, essenziale distinguere tra la maggiore visibilità della specie e la sua effettiva presenza sul territorio. Una comunicazione trasparente, tempestiva e basata su dati scientifici e sul contesto dei singoli episodi è indispensabile per affrontare il tema senza sottovalutarlo, ma anche senza amplificarne la percezione oltre la realtà.

Foto di Luc Thijs

Io non ho paura del lupo™

Se sei interessato a distribuire, aiutarci a stampare più copie o hai altre domande su questo documento scrivi a info@iononhopauradellupo.it

Io non ho paura del lupo APS
Località Cadonica, 296 - 43051 Albareto (PR) - Italy

www.iononhopauradellupo.it
info@iononhopauradellupo.it